

## Staino



## Terapia

Francesco Piccolo

# Il berlusconismo non finisce martedì

Quello che non bisogna fare è dare al voto di martedì significato di termine dell'era berlusconiana. Se il governo non ottenesse la fiducia, l'idea che Berlusconi sia finito è un'idea pericolosa e controproducente - che ripeterebbe in modo banale un errore che è già stato fatto, identico, in passato. Si aprirebbe invece una fase molto delicata in cui soltanto un altro governo affidabile e condiviso potrebbe condurre il paese in un luogo meno buio e portarlo a elezioni più serene; ma la cosa al momento è molto improbabile. Quindi non andare al voto potrebbe costituire un lento e inesorabile rafforzamento (demagogico o no, poco importa) di Berlusconi. È già successo, appunto.

Se invece si andasse a votare, con questa legge, il risultato sarebbe tutt'altro che scontato, e lo ve-

drebbe addirittura favorito.

Allo stesso modo, se Berlusconi ottiene la fiducia, non ne uscirà vincitore se non per qualche giorno: dopo, deve governare con numeri risicati, con un progetto fallito, e poca credibilità.

Il fatto che la sinistra non sopporti più Berlusconi, e anzi lo detesti profondamente (per tante ragioni comprensibili) non è in nessun modo determinante. Lo detesta e lo combatte dal '94 con un doppio scarso risultato: non riesce a batterlo e intanto non ha ricostruito per sé sufficiente identità e un progetto forte. Il cammino politico per chiudere l'era berlusconiana è molto lungo e ancora pieno di passaggi difficili. Martedì questo cammino non si conclude ma, al massimo, può cominciare. ♦

## A Sud del blog

# La democrazia si deve coltivare

Manginobrioches

manginobrioches@unita.it

eri s'è presentata la cugina Càtera. Càtera arriva solo nelle occasioni davvero speciali: funerali precoci, apparizioni della Madonna, guerre civili, esami di Stato, divorzi. Bussa con cadenza beethoveniana e una bisaccia della consolazione: porta ruote di pane, capocolli, capretti interi col loro sugo, conforto.

ascolto, riparazione.

S'è seduta accanto a zia Mariella, che sembra un'anima del Purgatorio in queste ore e ripete:

«Non è giusto, non è giusto».

«Che cosa non è giusto, cugina?», le ha fatto Càtera prendendole la mano tra le sue, rugose di mille vite.

«Non è giusto che siamo tutti qui, un Paese intero, a dipendere da venti voti che vanno di qua o di là, che nemmeno alle riunioni del quartiere. Non è giusto che aspettiamo una liberazione in tempo di pace. Comunque vada, questa è una sconfitta, per noi cittadini».

«Ma cugina, è la democrazia», s'è scandalizzata Càtera.

«E no! - s'è levata zia Mariella, bella come un Pellizza da Volpedo - La democrazia si deve coltivare, deve crescere dentro se stessa. Se non c'è regola, se non c'è responsabilità, se non c'è appartenenza, se tutto è fondato su un sì o un no diventa una caricatura, come i carri di carnevale. Volevamo un carro, noi?».

Càtera l'ha guardata coi suoi occhi sapienti e ha risposto: «No, volevamo un albero da frutto. Volevamo una creatura».

Poi s'è messa il grembiule e ha radunato acqua calda e asciugamani puliti: «Tocca a noi, dunque: ora dobbiamo farla rinascere, povera democrazia». ♦



### Lezioni dalla crisi: LAVORO E SVILUPPO COME PRIORITA'

ne parlano con gli iscritti bancari ed assicurativi:

Stefano Fassina Resp. economico PD

Agostino Megale

Seg. Generale FISAC CGIL

Marco Miccoli Seg. PD Roma

Claudio Di Bernardino

Seg. Generale CGIL Roma e Lazio

introduce: Giuseppe Farenga - Coordinatore del Circolo "Credito - Assicurazioni - Banca d'Italia"

14 DICEMBRE 2010 - ORE 18.00 Via Catanzaro, 3 - Roma